

Argomenti

”

Riccardo
Nencini

Segretario del Psi

LA SCHEDA

È DAL 2000 PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELLA TOSCANAIl nostro asse
reformista
aspettando
il dopo-Silvio«Con Bersani siamo entrati subito
in una nuova fase. Tra noi c'è sintonia»Aldo
Torchiaro

italia@epolis.sm

Il segretario del Psi, Riccardo Nencini, vede la fine dell'alleanza con Vendola, Musi e la compagnia di Sinistra e Libertà. Per approdare, ci dice, ad un nuovo asse riformista che si prepara per il dopo Berlusconi. Perché dopo le elezioni regionali, prevede, si tornerà presto a votare per le politiche.

Cosa succede con Sinistra e Libertà? Il 19 e il 20 dicembre alla assemblea costituyente ci sarete?

Si è su un precipizio, per la protervia di alcuni soci fondatori. Hanno voluto tendere troppo la corda per farlo diventare un partito

titolo e siamo arrivati a una rottura. **Adesso che scenari si aprono?**

Le possibilità sono due. O chi ha provocato la rottura torna sui suoi passi, o il Partito Socialista li saluta e riprende la sua autonomia. Avevo detto sin dall'inizio dell'esperienza, dettata dall'emergenza delle europee, che non avrei mai sciolto il Psi.

Anzighi ha rimato lo storico nome...

Lo abbiamo chiamato Psi, con orgoglio, in omaggio alla storia del '900 e a quella del Risorgimento, visto che il Paese intero tra poco celebra i 150 anni dalla sua unità.

Nostalgia della Rosa nei Pugni? Molti tra i radicali la rimpiangono...

Ho parlato a lungo con Pannella, continua a parlare di coalizione tra socialisti, verdi e radicali ma senza indicare bene dove stare. Io ho ribadito che saremo sempre con la nostra autonomia nell'ambito del centrosinistra riformista.



LAPRES SE

«Sinistra e Libertà

è su un precipizio,
per la protervia
di alcuni soci fondatori.
Hanno voluto tendere
la corda per farlo
diventare un partito»

Deve il Pd ha da poco eletto il nuovo segretario, Bersani.

E con Bersani siamo entrati subito in una nuova fase. Tra noi c'è sintonia, c'è una stima anche personale ma soprattutto c'è condivisione sul fatto che non si deve tornare all'Unione ma ad un forte asse di centrosinistra tra i riformisti. Al prossimo appuntamento proporrò un tavolo che metta insieme i riformisti per affrontare le regionali e per impostare il lavoro delle prossime politiche.

Secondo un sondaggio solo il 7% se para il Pd dall'opposizione, si sta indebolendo Berlusconi?

Succede che ormai gli italiani hanno capito che Berlusconi sta utilizzando il Parlamento e la questione giustizia solo per affrontare le sue vicissitudini personali. Quando hai problemi economici in famiglia è avvilente vedere un premier che si preoccupa

quasi esclusivamente dei fatti suoi, senza affrontare le misure necessarie per aiutare gli italiani.

Al No-Berlusconi Day ci va?

No, non andremo di certo. L'agitazione di una piazza scomposta non ci interessa e non ci aiuta. Gli slogan lasciamola qualcun altro.

A proposito del centrodestra, Cicchitto ha chiamato a raccolta i socialisti in una fondazione...

Ha chiamato a raccolta chi ha avuto un passato socialista ma ha poi aderito al Pdl. I luoghi di riflessione fanno bene. Ma forse è meglio mettere insieme i socialisti di oggi piuttosto che gli ex. Noi abbiamo aperto la Fondazione Socialista e Mondo Operaio, rivista e think tank. Ci sono ragazzi e ragazze, non vecchie glorie della prima Repubblica.

Cosa ne pensa di un suo ex compagno di partito come Brumetta?

Brunetta ha toccato un nervo scoperto nella Pubblica amministrazione e ha fatto bene. Era un nervo scoperto per responsabilità bipartisan, che hanno coperto troppo a lungo anche i sindacati. Però sulle proposte concrete si perde. Sarebbe stato meglio se sin dall'inizio avesse separato meglio le responsabilità dei dipendenti e quelle dei dirigenti.

A proposito di ministri contestati, le rigi gli studenti sono tornati in piazza contro la Gelmini.

Ci vuole buon senso riformista. Il testo di legge della Gelmini è per noi socialisti condivisibile per due terzi: merito e chiusura di sedi universitarie senza corsi reali. Ma l'ultimo terzo inficia tutto: mancano i soldi per la riforma. Se tutto finisce nelle mani di Tremonti, il rischio è che muoia.

C'è il rischio anche che muoia un ricordo, una tradizione come quella del suo partito?

Alle nostalgie i socialisti hanno sempre preferito il futuro. Basta con le classi dei già garantiti. Bisogna iniziare a parlare di Statuto dei lavori e non più di statuto dei lavoratori, perché esiste un terzo popolo in Italia che non ha nessuna tutela. E al vecchio ceto politico, che cambia nome ai partiti per non cambiare dentro, dico che è venuto il momento di far posto alle idee nuove, che camminano sulle gambe dei giovani ■